

Testata: Il Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data: 25/07/10
Pagina: 6 Economia

Finora è stata distribuita la metà dei fondi della legge 4/2005, voluta dall'ex assessore Bertossi. La commissione tecnica ha valutato 271 domande

Pmi, entro settembre assegnati 9,3 milioni

Ciriani: finanzieremo altri 50 progetti con una media di 290 mila euro ciascuno

TRIESTE. Entro settembre i fondi della legge 4 del 2005, per il sostegno e lo sviluppo competitivo delle piccole e medie imprese, saranno completamente distribuiti. L'ha annunciato il vicepresidente della Regione Luca Ciriani, dopo un incontro con la presidente della Commissione tecnica di valutazione, Michela Mugherli, che ha illustrato un primo bilancio dell'attività svolta in questi mesi. La 4 del 2005 è la legge voluta dal centrosinistra e dall'allora assessore Enrico Bertossi.

«A oggi – ha dichiarato Ciriani – la commissione tecnica e il nuovo gestore hanno allocato oltre la metà dei 9,3 milioni di euro a disposizione ed entro settembre la distribuzione delle risorse relative al 2009 sarà completata. Questo rappresenta il raggiungimento di un primo obiettivo assegnato, relativo all'attività ereditata dalla precedente gestione. Con i fondi a disposizione saranno finanziati circa 50 progetti di sviluppo, con una media di finanziamento di circa 290 mila euro ciascuno». La commissione tecnica, che si riunisce ogni settimana, ha analizzato 271 domande, di cui 215 ereditate dal precedente gestore e 60 relative al 2010. «C'è da evidenziare che l'attuale commissione assieme al nuovo gestore – ha proseguito Ciriani –, ha portato avanti un'importante azione di trasparenza nei confronti delle aziende che avevano fatto domanda e attendevano risposta. Le aziende sono state contattate ed è stata loro illustrata la situazione». Una situazione che vede l'assorbimento di circa il 30% delle domande. Le aziende che resteranno fuori dalla graduatoria finanziabile dovranno attendere il rifinanziamento della legge oppure cancellare la propria domanda presentandone una nuova, con un progetto originale e diverso, a valere sui fondi europei per lo sviluppo competitivo Por-Fesr, che utilizzano lo stesso meccanismo di valutazione della legge 4/2005. E su quella linea di contributo sono a disposizione quest'anno 23 milioni di euro.

«È importante sottolineare che la legge 4 e le risorse Por-Fesr viaggiano parallelamente, ma non sono comunicanti o cumulabili tra loro, non per mancanza di volontà dell'amministrazione regionale – ha detto il vicepresidente rispondendo così a un'interrogazione del centrosinistra –, ma per precise norme comunitarie. In questa fase di crisi economica la commissione e il nuovo gestore hanno risposto a più richieste: da un lato la necessità di smaltire il ritardo acquisito, portando avanti il dialogo con le aziende in attesa di risposta, dall'altro ha dovuto rielaborare i meccanismi di selezione e valutazione, tenendo conto del contesto economico. La legge 4/2005 si riferisce a incentivi che permettono alle aziende di svilupparsi in maniera competitiva, ma è del tutto evidente che i parametri validi anche solo due anni fa non possono essere validi oggi, con una crescita economica ridimensionata».

Testata: Il Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data: 25/07/10
Pagina: 7 Regione

Franz contro il governo per la norma sulle Srl: strozza le piccole e medie imprese, va eliminata

La Lega

UDINE. Eliminare subito la «norma che strozza le piccole e medie imprese». A chiederlo è il consigliere regionale della Lega e presidente della commissione Attività Produttive Maurizio Franz, che, con un'interrogazione, chiede alla giunta di fare pressing sul Parlamento per cancellare un provvedimento che, a suo dire, penalizza in modo inaccettabile le srl, cui viene imposta un'ulteriore vessazione.

«Nel settore delle società a responsabilità limitata – spiega Franz –, succede spesso che un unico soggetto ricopra sia il ruolo di amministratore sia di socio, proprio perché si tratta della forma giuridica adottata dai piccoli imprenditori in cui il capitale e le funzioni manageriali sono consolidate in un'unica persona. Bene: con la norma di interpretazione autentica del decreto legge 31 maggio 2010 n. 78, imposta dal legislatore nazionale, questo soggetto dovrà pagare i contributi due volte: sia come amministratore sia come socio. È doveroso che la giunta si adoperi affinché si ritorni a una condizione di equità. Non si può continuare a sparare sulle Pmi, che rappresentano il 90% del nostro tessuto produttivo», conclude Franz.

Testata: Il Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data: 25/07/10
Pagina: 7 Regione

«L'aeroporto ha offerte poco vantaggiose» Sasco (Udc) sollecita la giunta a intervenire Ronchi

UDINE. Voli più economici anche da Ronchi dei Legionari. «È necessario un analogo trattamento tra coloro che usufruiscono dei voli diretti a Roma con partenza da Ronchi dei Legionari e da Venezia», sostiene il capogruppo Udc Edoardo Sasco che ha presentato un'interrogazione in Consiglio all'assessore alle Infrastrutture di trasporto Riccardo Riccardi.

«Esistono delle offerte maggiormente convenienti per la tratta verso Roma optando per la partenza da Venezia – sostiene Sasco –, ma offerte simili non sono previste dal nostro scalo regionale. Questo pone l'aeroporto di Ronchi dei Legionari in una situazione di minor competitività e potrebbe causare una flessione nell'utilizzo dello scalo. Se le offerte non verranno pareggiate si rischia di vedere un ulteriore calo di utilizzo di questa tratta da parte dei nostri corregionali, che potrebbero optare per il vicino scalo veneziano visto il risparmio, e un danno per la società aeroportuale ma soprattutto per il turismo della nostra Regione», conclude Sasco.

Testata: Il Messaggero Veneto ed. Udine
Periodicità: Quotidiano
Data: 25/07/10
Pagina: 8 Cervignano-Latisana-San Giorgio-Palmanova

Torviscosa. Previsti investimenti per 12,5 milioni. Una convenzione con il Comune che ricaverà energia per le scuole del Villaggio Roma

Aziende agricole, ristrutturazione e assunzioni

Nuove strutture energetiche: nasceranno un impianto a biogas e quattro fotovoltaici

TORVISCOSA. Investimenti per oltre 16 milioni di euro nel comparto agricolo a Torviscosa, dove 4 aziende si modernizzano sviluppando il settore energetico e ambientale (prevista la realizzazione di due impianti a biogas e di quattro fotovoltaici). Con benefici in termini di occupazione: una decina di nuovi posti di lavoro, non contando l'indotto.

Dunque, nonostante le difficoltà della Caffaro, altre realtà produttive danno segnali positivi di ripresa fondamentali, per il rilancio della cittadina industriale. La crisi economica e, in particolare, la difficile situazione del comparto agricolo non fermano gli imprenditori che continuano a credere nel lavoro prevedendo investimenti per un totale di 12,5 milioni di euro, che avranno risvolti occupazionali di una decina di unità, ma molto più significativo sarà l'indotto.

Le opere già cantierate (in tempi record, nell'arco cioè di pochi mesi) sono il positivo risultato della stretta collaborazione tra la nuova amministrazione comunale di Torviscosa e le aziende insediate: Aziende Agricole Torvis, Fri-el Annia, Società Agricola Calligaro di Luca e Gabriele e Tenuta ai Laghi.

Questi importanti investimenti sono indirizzati al settore energetico e ambientale: si tratta di due impianti a biogas da 1 Mw/h e di quattro impianti fotovoltaici per altri 1,3 Mw/h, per un totale di 3,3 Mw/h di energia al 100% rinnovabile, utilizzando la filiera agricola "corta" ed il solare. Inoltre, con gli interventi del fotovoltaico, saranno bonificati 4.900 mq di tetti e tettoie in cemento-amianto.

Il Comune di Torviscosa, attraverso la sottoscrizione di opportune convenzioni, trarrà dei benefici in termini di interventi di rifacimento di strade Comunali e di un piccolo impianto fotovoltaico che verrà installato sull'ex edificio scolastico del Villaggio Roma. «Vorrei ricordare - afferma il sindaco Roberto Fasan - che da parte delle Aziende Agricole Torvis sono in corso degli investimenti mirati al miglioramento delle stalle e relativa gestione liquami, revamping del Centro Cereali e riordini fondiari vari, per ulteriori 3,5 milioni di euro. Tutto questo è stato reso possibile dall'attenzione dell'amministrazione e la stretta collaborazione degli uffici. Inoltre si sottolinea come tutti gli interventi siano in linea con gli orientamenti delle Direttive europee, in campo energetico ed ambientale.

Senza fare retorica, questo significativo esempio di sinergia tra pubblico e privato potrebbe contribuire, se ampliato, anche ad un rilancio dell'economia agricola e non solo, in tempi molto rapidi».

Francesca Artico

Testata: Il Messaggero Veneto ed. Pordenone
Periodicità: Quotidiano
Data: 25/07/10
Pagina: 4 Cronaca di Pordenone

Tormentone autostrada. La prevista valvola di sfogo in caso di traffico bloccato sull'A4 rischia di non entrare in funzione in tempo utile

A28: manca il collaudo, slitta l'apertura

Incertezza a pochi giorni dal maxi-esodo. Autovie: «Aspettiamo l'ok dall'Anas»

A pochi giorni dal maxi-esodo di agosto, regna ancora l'incertezza sul giorno e sulle modalità di apertura dell'A28. Per Autovie Venete manca solo il collaudo dell'Anas, ma la società autostradale a questo punto preferisce non azzardare date. Di giorni o di settimane, a questo punto l'ipotesi di un clamoroso rinvio pare tutt'altro che remota.

Già dal prossimo fine settimana, sabato 31 luglio e domenica 1 agosto, saranno giornate da bollino nero per la viabilità lungo le autostrade, così come i due successivi week-end di agosto.

L'autostrada A4 è al momento l'unica arteria a percorrenza veloce ad unire Veneto e Friuli, la A27 e la A28 saranno una valvola di sfogo agli intasamenti che si creano durante l'esodo ed eventuali situazioni d'emergenza e una alternativa nei prossimi mesi quando apriranno i cantieri per la terza corsia sulla A4. Il giorno dell'apertura, però, non è stato ancora fissato.

Qualche settimana fa si parlava di fine luglio o al massimo dei primissimi giorni di agosto. Stando ad Autovie Venete, il nastro d'asfalto del lotto 29 tra San Vendemiano e Godega è pronto:

l'apertura è attesa a giorni, ma manca il parere necessario dell'Anas, e quindi il via libera rischia di slittare. Contestualmente all'apertura del casello di San Vendemiano dell'A28 sarà aperta anche la bretella di Pianzano variante alla strada provinciale 41, così come il casello a pedaggio nella stessa uscita di Levada di Pianzano e la nuova barriera di pagamento all'altezza dell'uscita di Sacile Ovest nel territorio comunale di Cordignano.

E' a questo punto una vera lotta contro il tempo, con l'incubo di una paralisi del traffico come quella verificatasi lo scorso anno, quando il primo agosto a causa del flusso dei vacanzieri il passante di Mestre andò in tilt con l'imbutto che si era creato all'imbocco tra A4 e A57, e le code avevano raggiunto i trentadue chilometri. Già tra oggi e domani sull'autostrada A4 le previsioni parlano di un traffico molto intenso, con possibili rallentamenti e code in uscita alla barriera di Trieste-Lisert, oltre che ai caselli che portano alle località balneari da Latisana, San Stino di Livenza, San Donà e Portogruaro.

Testata: Il Gazzettino
Periodicità: Quotidiano
Data: 25/07/10
Pagina: 18 Economia&Finanza

CONFIDIMPRESE FRIULI

Soci a quota 10mila Concessi 330 milioni di affidamenti

UDINE - Confidimprese Friuli Venezia Giulia, crescono i soci e più di 300 milioni di fidi.

Il presidente Nonino: "Il 2009 è stato un anno di crescita. Abbiamo 10.044 soci e, al 31 dicembre 2009, sono stati erogati quasi 330 milioni di fidi garantiti in essere. Nel corso del 2009 i fidi garantiti sono cresciuti del 30% rispetto al 2008 e - anticipa Nonino - il primo semestre del 2010 registra un ulteriore + 20 % rispetto al 2009. Ciò significa che in soli due anni sono aumentati del 50%. L'aumento delle domande - prosegue il presidente di Confidimprese Fvg - testimonia la difficoltà delle imprese artigiane in questo periodo".

Testata: Il Gazzettino
Periodicità: Quotidiano
Data: 25/07/10
Pagina: 18 Economia&Finanza

CONTRATTO DA 5 MILIARDI

Si punta sul Brasile per rilanciare Fincantieri

GENOVA - «Fincantieri sta cercando di portare a casa nuovi ordini, ad esempio con la marineria brasiliana, un contratto molto grande da cinque miliardi di euro, un contratto che potrebbe voler dire l'uscita dalla crisi in un momento difficile per gli ordini delle navi da crociera».

Lo hanno ribadito a Genova il sottosegretario alla Semplificazione Amministrativa, Francesco Belsito, e il sottosegretario all'Economia, Sonia Viale, intervenuti al convegno nazionale organizzato dalla Lega Nord sulla 'Cantieristica navale ligure tra passato, presente e futuro'.

Testata: Il Gazzettino ed. Friuli
Periodicità: Quotidiano
Data: 25/07/10
Pagina: 6 Regione Attualità

LEGGE 4 / LE DOMANDE L'industria rappresenta quasi il 60%, 4 imprese su 10 hanno meno di 9 addetti

In lizza 750 aziende, l'80% fra Udine e Pordenone

Risorse. Nel biennio 2008/2009 la Regione ha investito oltre 34 milioni di euro nel fondo previsto dalla Legge 4/2005; oltre al decisivo finanziamento a valere su questa norma, la Regione ne ha radicalmente modificato, alla fine del 2008, il regolamento attuativo, rendendo la norma più semplice e i contributi più accessibili per le aziende.

Tipologia e numero delle domande (fino a dicembre 2009). Sono in totale 750 le domande pervenute dal 2005. Per localizzazione geografica, il 48% delle aziende proviene dalla provincia di Udine, il 32% da quella di Pordenone, il 13% da Trieste e il restante 6 e mezzo per cento da Gorizia. Il settore industriale pesa nel 59,3% delle richieste, seguono Servizi (25%), Commercio (8%) e artigianato (7,6%). Oltre il 42% delle aziende hanno meno di 9 addetti, il 41% ha tra 10 e 49 addetti, l'11% tra 50-99 addetti, il restante 5% supera i 100 addetti. Ancora, la maggior parte delle aziende (41%) ha fatturato inferiore al milione di euro, mentre sono il 16% le aziende con fatturato superiore ai 10 milioni. Infine, l'81,47% di richieste riguarda aziende già attive, solo il 18% aziende in start up e meno dell'1% gli spin off di aziende.

Aiuti richiesti. Quanto alla tipologia dei progetti, la maggior parte degli investimenti riguarda progetti di ricerca (49,2%), consulenze strategiche (24,48%) e progetto di trasferimento tecnologico (6,34%). nel 2010 sono già pervenute 60 domande. Nel primo semestre 2010 la media di contributo per azienda è stata di 290mila euro. In media, il 30% delle domande viene scartato per mancanza di requisiti.

Testata: Il Gazzettino ed. Friuli
Periodicità: Quotidiano
Data: 25/07/10
Pagina: 6 Regione Attualità

Maurizio Bait

Pmi, entro l'estate assegnati tutti i fondi

TRIESTE - E poi dicono che chi lavora nel pubblico batte la fiacca. Sapete chi sia Michela Mughherli? Una laureata giovane ma già più che esperta. Dinamica, efficiente. Veloce. E la Regione l'ha messa alla testa della commissione tecnica chiamata a valutare le domande delle aziende per ottenere i finanziamenti della legge 4/2005 (la "Bertossi", per intenderci) e quelli europei del Fondo di sviluppo regionale (Fesr).

È soprattutto (ma non solo) grazie all'efficienza della commissione che oggi il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani, può affermare senza tentennamenti: «Entro il mese di settembre i fondi a disposizione attraverso la legge 4 saranno completamente allocati». Sono in tutto 9,3 milioni di euro relativi al 2009, la cui attribuzione, a cura del nuovo gestore Unicredit, sarà completata entro settembre.

«Con i fondi a disposizione saranno finanziati circa 50 progetti di sviluppo, con una media di finanziamento di circa 290mila euro ciascuno», dettaglia Ciriani. Le tappe della Mughherli sono da stakanovismo: la commissione tecnica presieduta si sta riunendo ogni settimana e ha già analizzato 271 domande, delle quali 215 ereditate dal precedente gestore (Friulia) e 60 relative al 2010. La commissione e Unicredit, oltretutto, come spiega il vicepresidente, «hanno portato avanti un'importante azione di trasparenza nei confronti delle aziende che avevano fatto domanda e attendevano risposta. Le aziende sono state contattate ed è stata loro illustrata la situazione».

Già, la situazione: recepito circa un terzo delle domande, mentre gli altri due terzi devono aspettare il rifinanziamento della legge 4. Ma c'è un'altra opzione: ritirare la domanda e proporle una nuova, in base a un progetto «originale e diverso», per chiedere di attingere ai fondi europei per lo sviluppo competitivo. Il meccanismo di valutazione è analogo, ma la dote finanziaria è assai migliore: quest'anno si tratta di 23 milioni di euro.

In ogni caso le due linee d'intervento pubblico sono simili ma non interdipendenti - sottolinea Ciriani - poiché agiscono, in forza di norma europea, a compartimenti stagni. Subito dopo la pausa agostana, la Regione intende promuovere una serie d'incontri informativi con gli imprenditori per spiegare le opportunità di questa occasione finanziaria comunitaria, che si rivela a ogni effetto un efficace strumento contro la crisi e per la ripresa delle aziende sane.

Testata: Il Piccolo
Periodicità: Quotidiano
Data: 25/07/10
Pagina: 7 Economia

Fantoni, il Medio Oriente sostiene l'export (+25%)

Forte sviluppo in Libano Con il Nord Africa è il mercato emergente

OSOPPO Non sarà un paese emergente nel senso tecnico del termine, come l'India o il Brasile, né lo è per dimensioni; ma il Libano - di fatto - sta trainando la ripresa per il gruppo Fantoni, leader nella produzione di mobili per ufficio e pannelli in legno. Il presidente, Giovanni Fantoni, predica cautela ma i dati sono incoraggianti: l'export, grazie soprattutto agli ordini che arrivano dal Medio Oriente, è più che raddoppiato e, come anticipato da Il Sole 24 Ore, il giro d'affari a fine anno è dato in crescita del 25% (il 2009 si era chiuso a 250 milioni di fatturato, in flessione del 30% sull'anno prima).

"A settembre avremo un quadro della situazione più preciso - spiega il numero uno del gruppo di Rivoli di Osoppo -. Prima di allora preferirei non sbilanciarmi perché in questo momento fare delle previsioni è davvero arduo". Resta il fatto, però, che sulla sponda sud-orientale del Mediterraneo si rivedono capitali freschi, soprattutto arabi, che stanno rimettendo in moto il settore delle costruzioni e, con esso, l'intera economia. Nuove urbanizzazioni, investimenti infrastrutturali e impianti turistici sono le voci principali di questa ripresa dell'edilizia e dell'immobiliare. "Oltre al Libano - spiegava a Il Sole 24 Ore il fratello di Giovanni, Paolo, consigliere delegato dell'azienda con competenza sull'area commerciale - tutto il Nord Africa è affamato di legno: Algeria, Tunisia, Libia, Egitto e Siria sono poveri di boschi e non hanno la filiera a monte del mobile, ma hanno oggi una gran voglia di arredare le case e gli uffici in modo più confortevole".

Il fatto che la Carnia disti relativamente poco dai porti di Monfalcone, Trieste e Nogaro, rende ancora più competitiva l'offerta del gruppo, che si sta ritagliando un ruolo di sempre maggiore rilevanza in quei mercati. Mercati che anche a livello di filiera ora si vogliono penetrare più efficacemente. Non a caso, Federlegno ha in mente di essere presnete con sempre maggiore costanza in quell'area, anche (e soprattutto) attraverso la partecipazione diretta agli eventi fieristici legati al settore immobiliare.

Un'opportunità, quella rappresentata dalla fascia costiera che lega assieme Nordafrica e Medioriente, che a questo punto può trasformarsi in un'alternativa valida ai mercati russi, ancora lontani dall'agganciare la ripresa. E che, negli anni passati, sono stati invece determinanti nel trainare l'export italiano del legno-arredo.

Finora (anche se la presenza del gruppo Fantoni nel Medio Oriente non è nuova), l'attenzione delle imprese italiane del settore si erano concentrate su Dubai, e sugli altri emirati del Golfo. Adesso, però, la domanda sta cominciando a spostarsi verso ovest. E la condivisione delle acque del Mediterraneo può tradursi in un'ulteriore opportunità per le produzioni made in Italy.

Nicola Comelli

Testata: Il Piccolo
 Periodicità: Quotidiano
 Data: 25/07/10
 Pagina: 8 Economia

La ripresa globale passa per il Nordest

ONE

Il sistema imprenditoriale punta sulla crescita americana e sui Paesi emergenti

INDAGINE

Migliora il clima di fiducia delle aziende nel superamento della crisi internazionale

Le imprese studiano nuove strategie perché cambiano i modelli di consumo

La prima parte del 2010 si è chiusa con saldi di opinione positivi per tutte le valutazioni espresse dalla classe dirigente nordestina, interpellata dalla Fondazione Nord Est nell'ambito dell'indagine ONE promossa da Intesa Sanpaolo, in merito all'andamento delle diverse economie considerate: da quella nordestina a quella internazionale prevale la quota di indicazioni di aumento su quelle di decremento. Unica eccezione è quella relativa al giudizio sul trend dell'economia italiana in cui le percentuali di flessione superano ancora quelle di crescita di 10,4 punti. Migliora, tuttavia, il clima di fiducia con prospettive per i prossimi mesi improntate ad un diffuso ottimismo, soprattutto in relazione ai mercati internazionali.

Per quanto riguarda l'economia nordestina ed europea la quota di indicazioni di crescita sulla situazione congiunturale a giugno 2010 si attesta sopra il 40% superando sia quella di flessione che quella di stabilità. Decisamente più consistente il giudizio positivo sia per quanto riguarda sia gli Stati Uniti che l'economia internazionale nel suo complesso, in ragione delle ottime performance di crescita registrate dalla maggior parte dei paesi emergenti, in primis India, Cina e Brasile. In questi ambiti le indicazioni di crescita superano il 70% attestandosi rispettivamente a 74,7% per gli Usa e a 78,7% per il Mondo e con saldi di opinione pari a +62,5 e a + 69,6.

Il confronto con i dati registrati nella rilevazione di giugno 2009 rendono evidente che il ciclo economico, dopo aver il toccato il punto più basso proprio a metà 2009, sta ora recuperando in termini di crescita seppur con intensità e tempistiche differenti nei diversi mercati. In soli 12 mesi il saldo di opinione per gli Stati Uniti è passato da -72 a +63 e quello per l'economia mondiale da -52 a +70. Minore ma comunque consistente il recupero registrato anche dall'Europa (da -78 a +16), dall'Italia (da -80 a -10) e dal Nord Est (da -69 a +18).

I segnali di ripresa sempre più incoraggianti provenienti dai mercati internazionali determinano un netto miglioramento del clima di fiducia della classe dirigente nordestina che, interpellata circa le aspettative sugli andamenti per i prossimi mesi, esprime la convinzione che la crescita si rafforzerà a livello mondiale con effetti benefici anche sul Nord Est che, come indicano i dati recentemente pubblicati dall'Istat sulle esportazioni del primo trimestre 2010, mostra di essere in grado di sfruttare la sua apertura internazionale per cogliere la ripresa del commercio mondiale, anche indirizzandosi verso mercati nuovi e difficili da presidiare.

In termini di attese le indicazioni di flessione scendono sotto il 20% attestandosi ad un modestissimo 4% per quanto riguarda le aspettative sull'economia mondiale e al 4,8% per quella statunitense. Tali ambiti sono anche quelli con le maggiori prospettive di crescita che portano il saldo di opinione, rispettivamente a +78,2 e a +81,4. A livello europeo si registra un'aspettativa positiva con il 63% della classe dirigente nordestina che si attende una crescita. Per il Nord Est il clima di ottimismo coinvolge il 57,2% del panel e per l'Italia "solo" il 46,3%.

Anche la ripresa della fiducia rispetto ad un anno fa appare degna di richiamo. Il confronto tra i saldi di opinione di giugno 2009 e quelli di giugno 2010 fa segnare: più 84 punti percentuali Stati Uniti, più 82 Mondo, più 77 Europa, più 56 Nord Est e Italia.

Insieme alla fiducia ritorna indispensabile per le imprese progettare strategie utili a cogliere la ripresa e ad acquisire nuovi spazi di mercato e per il Paese superare la fase della semplice gestione della crisi e operare al fine di recuperare la competitività del sistema e di pensare a nuove strade di sviluppo che tengano conto dei mutati scenari internazionali, dei nuovi modelli di consumo e della necessità di creare nuove opportunità occupazionali e nuove misure di protezione per chi rischia di rimanere fuori dal mercato del lavoro.

Silvia Oliva (segretario alla ricerca Fondazione Nordest)

Testata: Il Piccolo
 Periodicità: Quotidiano
 Data: 25/07/10
 Pagina: 8 Economia

EXPORT

PER L'ECONOMISTA "STA RIEMERGENDO LO SPIRITO IMPRENDITORIALE"

Brunetti: il Made in Italy da solo non basta

«Bisogna fare ripartire i consumi interni: c'è sovracapacità produttiva»

Le aziende devono puntare sui servizi
 di NICOLA COMELLI

TRIESTE «Riemerge lo spirito imprenditoriale, la voglia di darsi da fare, di reagire, peraltro tipica del Triveneto. Anche se il quadro globale resta complesso. E questo non ce lo possiamo dimenticare». Giorgio Brunetti, docente di Strategia e politica aziendale all'università Bocconi e presidente del Comitato scientifico della Fondazione Nordest, riassume con una battuta le luci e le ombre che traspaiono dall'ultima indagine One – Opinioni a Nordest. «Perché – aggiunge – se è pur vero che qualcosa sta cambiando in termini positivi, è altrettanto vero che esistono ancora tutta una serie di problemi da affrontare e risolvere».

Professor Brunetti, rispetto a un anno fa, i saldi di opinione fotografati da One sono molto diversi, e fanno segnare dei balzi all'insù anche molto marcati. Che ne pensa?

Direi che si tratta di un dato positivo. Soprattutto perché l'indagine è stata condotta su un campione composto, tra gli altri, anche da imprenditori. Ed è fondamentale che gli imprenditori abbiano fiducia sul futuro e sulle possibilità di ripresa dell'economia, con particolare riferimento a quelle dei paesi asiatici e dell'area sudamericana.

E lei? È fiducioso come questi imprenditori?

In parte sì e in parte no. Credo, infatti, che esistano ancora diverse disomogeneità da gestire. Alcune aziende hanno preso ad andare bene ma resta da sciogliere, ad esempio, il nodo dell'occupazione.

Quali sono, a suo avviso, in questo momento, gli elementi positivi generati - seppure indirettamente - dalla crisi?

Le aziende hanno cominciato a studiare da vicino il cliente. E questo non vale solo per chi vende direttamente al consumatore finale, ma anche per i contoterzisti, che si confrontano con un cliente cosiddetto intermedio. Un'attenzione che si sta traducendo in un'innovazione del prodotto.

Un'innovazione, cioè, a breve termine, che è comunque importante. E poi, stanno lavorando sul ventaglio dei servizi, in particolare quelli di post vendita e quelli che cercano di completare i bisogni del cliente.

E a livello di sistema cosa scorge di buono?

A livello di sistema le imprese stanno finalmente cominciando a fare rete, a dare vita a collaborazioni che fino a qualche anno fa erano difficilmente immaginabili, con intere filiere che si stanno rimodulando e riorganizzando, pur presentando esse stesse, al loro interno, delle disomogeneità, con aziende dello stesso comparto che vanno molto bene e altre ancora in grave difficoltà.

Per quanto concerne invece gli aspetti negativi, quali sono i punti all'ordine del giorno?

Come ho già avuto modo di dire, resta ancora una buona quota di sovra-capacità produttiva da assorbire, frutto della caduta della domanda e delle ristrutturazioni aziendali attuate. Molte imprese, ad esempio, per conquistare commesse si sono spostate giustamente nelle fasce alte del mercato. Qui, però, a fare la differenza è il valore aggiunto e non la quantità, che deve essere ridotta.

Questo significa che per l'occupazione la ripresa è ancora molto lontana?

Temo di sì. Già oggi ci sono meno imprese rispetto a uno o due anni fa. E lo stesso vale per i posti di lavoro: con questo problema credo che dovremo convivere a lungo.

Come fare per ridurre al massimo la durata?

Occorre individuare nuovi motori di sviluppo, non c'è altra scelta. Il made in Italy, da solo, non può bastare.

Quale è la sua ricetta?

Bisognerebbe anzitutto rilanciare i consumi interni, trovando in questo modo una valida alternativa da affiancare all'export. Invecchiamento della popolazione e servizi alla persona ed esigenze di

riqualificazione urbana ed edilizia, per esempio, possono essere due macro-settori capaci di esprimere sensibili margini di crescita, a loro volta in grado di attutire almeno in parte gli esuberanti del manifatturiero.

Resta aperto però il problema del potere d'acquisto della classe media. L'Istat ha detto chiaramente che è in progressivo calo da tempo.

È vero. E senza un suo rilancio efficace sarà molto difficile rendere più dinamica la domanda interna.